

## Spifferi al civico 20

Nella penombra dell'androne due donne parlottano a mezza voce.

“Eh cara siora Liliana, quante ne ho sentite.... “

Diceva la donna più anziana e più dimessa, parlando con un leggero accento veneto. I capelli ormai argentati, sfuggivano da una crocchia che doveva tenerli in ordine, ma in realtà le conferiva un aspetto scarmigliato e un po' pazzo completato dallo sguardo vispo dei grandi occhi azzurri. Desolina, la portinaia del numero 20 di Via Goldoni viveva ormai in quel condominio da quando diciassettenne aveva sposato il suo Mario, operaio della Ferriere che aveva conosciuto appena arrivata nella città subalpina da un piccolo comune del Polesine. E sì, di gente ne aveva vista passare e quante storie.....

“Lo immagino che lei abbia una bella esperienza“ rispose la donna che la portinaia aveva chiamato Liliana. Rispose, ma avanzando lentamente verso il portone spalancato, quasi a voler sfuggire alla conversazione.

“Ah sì, ghe posso contarle la storia de tuti. Pensi che fino a qualche anno fa, Ea non era ancora arrivà, nell'appartamento al terzo piano d'angolo, quello picenin, abitava uno scapolo, sa uno di quelli che, come dire, done tante ma, insomma nessuna era riuscita a ciaparlo.... Poi un'estate al mare è successo il patatrac. Ha conosciuto una dona e in men che non se diga xè sposà”

“Beh che male c'è, se ha trovato la sua anima gemella....” Disse la signora Liliana alla portinaia facendo un passo ancora verso la strada.

“Eh anima gemela!!! Da quando ga preso moglie, l'appartamentino non andava più ben, la vecia dona ad ore era troppo lenta e incapace, insomma, morale della favola si sono trasferiti su, nell'attico. Lo sente sto profumo? “

La donna che sino a poco prima dava segni di irrequietezza fece un veloce passo verso Desolina, sussurrando: “Ma come, lo scapolo ma ... vuol dire che è l'ingegner Milanese? E la donna sarebbe la moglie, quella lì che guarda tutti dall'alto in basso, e finisce sempre di vestirsi in macchina... Non ha di sicuro la mia simpatia anche se, beh con due figli, ne avrà da fare. “

“Nooo che figli.... sente questo profumo? Questa xè Aziza....” Disse la portinaia.

“Aziza? Cos'è un profumo? A me sembra più un odore di cucina... “

“Ma che profumo! “ rispose Desolina con una smorfia di disappunto. “Aziza xè la dona che fa i servizi in casa Milanese, xè marocchina, e sta cucinando. Per questo sente sti profumi speziati. Pensi che arriva alle 8 de matina e se mette subito a pulir. Adesso sta cucinando perché l'ingegnere sicuramente a pranzo verrà a casa e ci saranno anche i fioi. Al pomeriggio tiene i putei gli fa fare i compiti, li porta ai giardini, al catechismo, in piscina, o dalla nonna sino a quando la sera i siori tornano a casa. Aziza che vive da tanti ani ormai in Italia xè mia amica, quando che finisce i servizi e non xè tropo tardi passa qui in portineria e fasemo quattro ciacole”.

“Poveri bambini, un po' di qua un po' di là, ma con i genitori quando ci stanno?” – “ Beh, con al pare ogni tanto ci stanno a pranzo e con la mama che .... Quando una preferisce i massaggi ai propri fioi.”

“massaggi? “ Esclamò la donna sempre più interessata....

“Ma come, della siora Milanesio non sa proprio nulla? Allora qlielo spiego io come stanno le cosse.... l’ingegnere la mattina veste i bambini e li compagna a scuola, che xè sulla strada per il suo ufficio. La siora aspetta l’arrivo di Aziza le da le mansioni per la giornata e poi va in ufficio anche lei. Al pomeriggio, uscita dal lavoro, una volta c’è la parrucchiera, una volta c’è l’estetista, o la seduta di acido lanulonico, uronirico, lanironico..... vabè, ci siam capite, insomma tutte quele cosse che le siore fanno per esser bee. “

E senza attendere risposta dalla sua interlocutrice, Desolina riprese il discorso intessendo un’altra rete, in quel misto di italiano e veneto, che era il suo modo di esprimersi...

“Ga sentito cos’è successo a quelli del terzo piano?” domandò ma non attese risposta e proseguì:

“Quela coppia con quella bea ragazza che quando passa tutti si girano a vardarla, beh quella bea ragazza le dicevo, abita qui già da anni, sempre con quel moretto con gli occhiali...e una settimana fa, zac trasloca nel palazzo di fronte e la sera il moretto non l’ha ga trovà. Poveretto era così disperato, perché lu ci teneva a sta fiola. Ah ma io me l’aspettavo, primo o poi doveva succedere! lo sa che l’ho vista spesso insieme al ragazzo dell’agenzia immobiliare Vendilacasa, quella sull’angolo con via Scapaccioni... con una confidensa, una confidensa! Abbracci e che guardi....”

“Ma non mi dica! Sembrava una ragazza così seria! Ma, mi dica mi dica, ma cosa sarai mai successo per fare tutto così di fretta.” Domandò di rimando l’altra donna.

“Ma, sa io non ne ho proprio idea, mi me fasso i afari mii, ma la Cinzia, che fa le pulizie nel condominio di fronte e che xè una gran pettegola, dice che... beh che la ragazza xè .. come dire... in dolce attesa!”

“Ma no! Ah be be be allora si capisce, voglio dire, mica poteva continuare a stare con sto ragazzo qua se aspettava un figlio da un altro!!! Uhhh chissà che dispiacere sto ragazzo!! Eh al giorno d’oggi è così difficile, ci son tante occasioni, anche con internet adesso ... ah la gente”

“E sì la gente xè proprio strana... strana come quello del 4 piano” aveva iniziato a dire Desolina, ma venne interrotta “ah, quello che va dicendo in giro che mio marito si veste male.” Dichiarò acida la donna.

“Eeeehhh siora xè 40 ani che abita qui, lo conosco molto ben. Però ela siora non starà mica ad ascoltare i ragionamenti d’un vecio insemenio!? Quell’uomo lì e sua muier potrebbero vivere di rendita, fare crociere, viaggi, tanto i sghei che hanno, invece guardi, fa la posta davanti al porton per fermare gli inquilini e proporsi, nemmeno con tante bele maniere, per dipingere le ringhiere dei balconi. Non ce n’è uno che non debba passare davanti a lui...Scende la mattina, prende il giornale e poi si apposta lì, seduto sul gradino, ma dica lei se ad ottanta e più anni son cose da farse.”

Uno scoppietto e il postino arrestò il motorino davanti al portone: portando sotto il braccio un maloppo di buste si diresse verso le due donne e “Signore, scusate ma sono un po’ di fretta e così le lascio la posta: solo ordinaria stamattina” disse alla portinaia consegnandole un insieme di buste trattenute da uno spesso elastico verde.

“Grazie Antonio, a domani allora” rispose la donna, ma il ragazzo non era ancora uscito dal palazzo che la donna già svolgeva l’elastico e passava ad una ad una le buste curiosandone l’eventuale mittente.... “Varda Varda n’ero sicura. Un’altra cartolina, sempre la stessa scrittura maschile anche se la firma non si capisce e sempre la stessa frase *un caro saluto* . Vedemo un po’, questa volta vien da....mmh Budapest...qualche settimana fa Barcellona, prima ancora Berlino, o era Surigo e poi Berlino, mah certo che gira l’amico della Garini, quella del quinto piano. Chissà cosa fa sto benedett’uomo” Esclamò Desolina quasi avesse espresso ad alta voce un ragionamento che invece doveva restare fra sé e sé, ma ormai la signora Liliana portando una mano sulla guancia destra stava

dicendo “uhhh sarà mica una spia?” ma subito Desolina la contraddisse “ma no, la Garini come Mata Hari o l’amante di Geims Bond?”

E mentre terminava la frase un giovane in jeans e maglietta e con un caschetto da bici sotto il braccio passò nell’androne e salutò “Buongiorno signora Desolina. Buon lavoro”

Le due donne si voltarono, Desolina sorrise e rispose al saluto del ragazzo, poi entrambe lo seguirono con lo sguardo sino a quando uscito dal portone svoltò alla propria destra.

“Cariiiino... non trova?”

“beh sssì un bel ragazzo, anche se, come dire, ha altri gusti”

“Ah ma siora Liliana cossa vol, i gusti di sto fiol a me non mi interessano, xè gentile ed educato, ce ne fossero! Piuttosto, non mi sarà mica anca ea come quella bigottona” disse l’anziana donna indicando la tromba delle scale.

“Chi chi” rispose sempre più curiosa l’altra donna.

“Quela lì che abita al secondo piano, sì la moglie del medico. Tuta casa e chiesa, tante bele parole e poi quando xè maritata la figlia della sua amica, la siora Marisa, questa voleva darle i confetti, ah non li ha mica voluti sa. Ga detto che a quelle cosse lì lei non ci tiene. Eh, non ci tiene, non voleva fare il regalo alla sposa, e sì che quando due giovani metton su casa ce ne sono di spese e quei due ne avrebbero avuto proprio bisogno perché il moroso lavora sei mesi e poi chissà.....” E così dicendo la portinaia dette un’occhiata alla figura che stava entrando nel portone...

“Buon giorno sior Augusto, tuto ben?” salutò rivolta al nuovo venuto.

“ Eh Desolina, insomma ... go una notissia.....” e con un gesto della mano e uno sguardo ammiccante invitò le donne ad avvicinarsi , ma poteva essere un gesto superfluo perché le due donne erano già accanto al nuovo venuto che sorridendo riprese a parlare “ e sì Desolina, un uxelin ma dito che.... quando Gesù xe resussità el se gà fatto vedare prima dae done parché ea notissia se sparsesse prima”.